



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 97

Luglio 2020

Carissimi adoratori,

grazie al Signore e a tutti voi: siamo riusciti ad allungare il tempo di adorazione, dalle 6 alle 23. Quando le cose si saranno bene assestate, penseremo a riempire anche tutta la notte: prevedo che sarà a settembre. Per ora ringraziamo il Signore per quanto ci concede di fare.

1- La nostra adorazione in questo mese sarà accompagnata da una pagina del vangelo molto bella, che leggiamo domenica 12 luglio: è la parabola del Semiatore, tratta dal Vangelo di Matteo:

Quel giorno Gesù disse: “Ecco, il semiatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi, intenda”.

Voi dunque intendete la parabola del semiatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta”. Parola del Signore.

2- Perché Gesù parla in parabole? Perché chi ha il cuore buono, semplice, umile capisca subito e gioisca per la Parola di amore che Dio dona, ma chi ha il cuore indurito non riesca a comprendere, anzi ritenga la Parola di Dio una sciocchezza.

Diceva Gesù: Ti benedico, o Padre, perché hai rivelato le cose del Regno, hai rivelato te stesso, il tuo amore, non ai sapienti e agli intelligenti, ma ai piccoli e semplici.

La parabola ha il compito di smascherare il cuore saccente e di rivelare il cuore semplice! Infatti la parabola ha la caratteristica di nascondere e manifestare: facilita la comprensione, ma nello stesso tempo la vela: infatti ha sempre bisogno di una spiegazione. Chi arriverà a comprendere? Ritorna il tema dei semplici, dei piccoli.

Un cuore piccolo e semplice, da chiedere nella preghiera di adorazione!

3- Guardiamo ora cosa Gesù ha detto. E anzitutto guardiamo quel seminatore, strano, sprecone. Semina anche dove nessuno potrà raccogliere o dove c'è pochissima possibilità di vedere frutto. Quanta fatica sprecata! Eppure è l'atteggiamento di Dio: dona grazia, la dona abbondantemente: sì, vediamo quanta gratuità c'è dono della Parola. Se la salvezza sta nell'accogliere la parola, il dono abbondante di questa indica quanto grande è il desiderio del Signore di vederci salvi.

Ringraziamo nell'adorazione il Signore per l'abbondanza della sua parola!

4- Ebbene quella parola seminata non trova, eccettuato un solo caso, terreno accogliente. Vuoi per la durezza che rifiuta, vuoi per mancanza di perseveranza, vuoi per una debolezza che cede verso altre futili cose, quel seme che rappresenta la Parola di Gesù, o se si vuole Gesù stesso, non rinnova né trasforma. Eppure:

E' Parola che interpella: chiede di accogliere il Regno e di convertirsi

E' Parola che crea: dona forza e costruisce quel che chiede

E' Parola che propone amore ed esige risposta

E' Parola donata con abbondanza. Dio dona la sua Parola ... soprattutto attraverso la Bibbia e la Voce della Chiesa.

E' Parola che è... Gesù Cristo, da amare, da accogliere, da seguire

Nella preghiera di Adorazione apriamo il cuore al Signore che parla!

5- Ci sono vari personaggi evangelici qualificabili come i piccoli che hanno accolto la Parola. Anzitutto Maria Santissima, Giuseppe, Giovanni, gli Apostoli, il cieco, la Samaritana. Però c'è una icona evangelica che sembra dipinta proprio per spiegarci quanto stiamo dicendo: è quella di Maria di Betania: *«Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42).*

Marta gira a vuoto, è agitata e scontenta.

Maria è ai piedi di Gesù: immaginiamola come una bambina seduta per terra.

E' l'atteggiamento del discepolo, l'atteggiamento di chi ascolta, di chi si lascia nutrire. Non è una fuga, la sua, anzi! Lei addirittura è il simbolo della carità.... Ma prima si lascia riempire il cuore.

Ci sarà pienezza di amore nel vivere solo se prima si è rimasti così, ai piedi di Gesù, per ascoltarlo, per mettersi in discussione, per capire, per non decidere noi da soli cosa è importante.

Maria ascolta. In quell'ascolto è lei che accoglie veramente Gesù, lo accoglie come nutrimento per la sua vita.

Nella preghiera di Adorazione, ai piedi di Gesù, ascoltiamo, accogliamo...!

6- Vogliamo essere terreno buono? Da dove partire? Il punto di partenza non può essere che conoscere la Parola e meditarla assiduamente, amarla.

Non illudiamoci di conoscere cosa vuole il Signore.

Infatti come in un continuo colloquio di amore si comprendono i desideri e le attese della persona amata e ci si conforma, così in una continua frequentazione della Parola nella Bibbia e nell'ascolto dei Pastori si possono comprendere i desideri e le attese dell'Amato. Ma fin d'ora guardiamo la nostra risposta di fronte all'abbondante seminazione e guardiamola secondo le immagini di Gesù:

1- La mia vita è paragonabile alla strada: quando, in quali circostanze... come cerco di vincere il mio disinteresse?

2- La mia vita è paragonabile al terreno sassoso. Quali difficoltà mi impediscono una risposta generosa all'amore di Dio. Come cerco di maturare?

3- La mia vita è paragonabile alle spine. Cosa soffoca la Parola di Dio?

Ma anche coloro che accolgono la Parola di Dio non sono tutti sullo stesso piano. Il discorso vocazionale mi pare che si inserisca proprio qui: pur all'interno di una risposta positiva, tante sono le prospettive di obbedienza. Tutti siamo chiamati a dire sì, tutti siamo chiamati a dire un sì pieno di obbedienza, tutti siamo chiamati ad amare Dio con tutto il cuore e con tutte le forze, ma questa risposta è diversa per ognuno, sia qualitativamente, sia quantitativamente.

Ho davanti un cammino con due obiettivi:

- capire qual è il mio tutto
- imparare ad aver coraggio per sceglierlo

E davanti alla SS. Eucaristia provo a dire il mio Sì' a ciò il Signore mi chiede!

Maria, modello della preghiera del cuore, sia la nostra maestra.

Su tutti invoco ogni Benedizione del Signore

+ Don Gerardo

Rete Mondiale di Preghiera

“Cuore divino di Gesù, mi unisco a te nella mensa pasquale del sacrificio eucaristico, con la forza d'amore dello Spirito santo, per offrire al Padre le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, con Maria, madre e modello della Chiesa. In particolare Preghiamo affinché, nelle situazioni sociali, economiche e politiche conflittuali, siamo coraggiosi e appassionati artefici del dialogo e dell'amicizia.

PROPOSTA VOCAZIONALE

Di Lucia Gambi, dell'Oratorio Don Bosco

VOCAZIONE D'ESTATE

“Venite in disparte e riposatevi un po’.” disse un giorno Gesù ai suoi discepoli, come troviamo scritto nel messaggio sopra la porta d’ingresso della nostra chiesa dell’Adorazione. Queste parole ci vengono ripetute oggi perché abbiamo bisogno di un po’ di vacanza, ma visto nel significato più profondo e spirituale. Tutti quanti abbiamo vissuto una sorta di riposo “forzato” durante la pandemia, in cui abbiamo visto azzerarsi gli impegni e la frenesia della vita per far posto ad un tempo dilatato che a volte ci ha fatto riscoprire la bellezza dello stare insieme in famiglia e dedicarsi a ciò che più ci piace e che solitamente veniva trascurato, ma a volte tutte queste ore, giornate, settimane, mesi sono diventati un peso opprimente e alienante. Quindi che significato possiamo dare alle vacanze estive quest’anno così particolare? Cosa vuole Dio da noi? Vacanza è tempo per il Signore e per noi: quante volte ci siamo lamentati perché in questa nostra vita frenetica non si riusciva più a fermarsi per pregare e dedicare momenti al Signore. La quarantena ce l’ha fatto riscoprire in modo brutale, ma per certi versi autentico: possiamo cercare il modo per ravvivare l’amicizia con Dio. A maggior ragione in questi mesi estivi dovremmo dare più spazio a Dio perché riempia della sua presenza anche i momenti passati e li illumini.

Il tempo del riposo è allora occasione speciale per incontrare Dio, per lodare, per ringraziare; è rendersi conto della presenza di Dio tra noi, presenza costante ma che ci sfugge perché pensiamo ad altro.

Il tempo estivo può aiutarci a recuperare il senso della nostra vita e l’importanza delle relazioni, soprattutto dopo l’isolamento forzato vissuto nei mesi scorsi.

Vacanza è tempo libero: non obbligato da impegni e responsabilità, ma non tempo vuoto. Il tempo libero è il tempo che dedico a ciò che mi dà gioia.

Vacanza è tempo per le persone care, per l’amicizia: scegliere di regalarsi del tempo e di condividere momenti che fanno diventare l’altro importante per me può essere occasione di confronti, riflessioni, decisioni che ci possono portare lontano.

Vacanza è tempo per la mente: non solo il corpo ha bisogno di attenzioni, ma anche la nostra mente per non ridursi ad essere persone che si lasciano condizionare da chi ha qualche strumento culturale in più e ci può abbindolare per i suoi scopi.

Il Signore non si addormenta, ma continua a chiamarci, vuole che noi lo incontriamo anche in questi mesi. Di fatto possiamo cogliere l’invito a guardare e vivere con occhi, mente e cuore aperti la natura stupenda che ci circonda, a considerare l’opportunità di cercare accompagnatori e guide spirituali che possano aiutarci nel discernere la volontà di Dio, a fare esperienze che arricchiscano il nostro spirito.

Segnaliamo a tale proposito l’iniziativa della Pastorale Giovanile Diocesana: tre passeggiate da fare negli ultimi sabati di giugno, luglio e agosto verso luoghi non immediatamente raggiungibili per immergersi nella natura e dentro di sé alla ricerca di sorgenti buone a cui dissetarsi. L’iniziativa si chiama appunto “Sorgenti” ed è rivolta a tutti i ragazzi e i giovani dai 16 anni in su, appartenenti ai gruppi parrocchiali e non, nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti. Preghiamo per tutti i giovani, soprattutto quelli lontani dal Signore, perché non sprechino questo tempo favorevole e possano incontrare in mezzo a tante luci abbaglianti la Luce vera, che dona senso e significato a tutto.